

MADRE DELLA CHIESA E MADRE DELL'UNITÀ

«La Madre di Dio è la Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli come dei pastori, cioè di tutto il popolo di Dio» (Paolo VI) e «bisogna ricordare con forza che Maria non è mai stata una causa di separazione tra le Chiese. Al contrario essa ne è divenuta la vittima» (Dombes).

Sil primo che nella storia della Chiesa ha definito Maria come *Mater unitatis*, Madre dell'unità, o di unità, è **S. Agostino**. Il titolo è reperibile in un'omelia tenuta probabilmente a Ippona, sede della sua diocesi, in una celebrazione del Natale del Signore dopo l'anno 412 (*Sermo* 192,2). Rivolgendosi in particolare alle vergini consacrate, le aveva incoraggiate ad essere comunque madri feconde nel compiere la volontà di Dio, a imitazione della Vergine Madre, con queste parole: «*Gioite, vergini di Cristo: la madre di Cristo è vostra sorella... In Maria la verginità consacrata ha partorito Cristo... Poiché Cristo è verità, pace e giustizia, concepitelo con fede e partoritelo con le opere, affinché ciò che ha fatto il grembo di Maria nei riguardi del Corpo di Cristo, lo faccia anche il vostro cuore nei riguardi della legge di Cristo. E poi in che modo non avreste niente a che fare con il parto di Maria se siete membra di Cristo? Maria ha partorito il vostro capo, la Chiesa ha partorito voi. Anche la Chiesa è madre e vergine: è madre per le viscere di carità, è vergine per l'integrità della fede e della pietà. Partorisce popoli, ma sono membra di uno solo, di cui essa è corpo e sposa. Anche in questo è paragonabile alla Vergine perché, pur partorendo molti, è madre di unità*».

Maria, Madre della Chiesa è ugualmente Madre e custode della sua unità. A Maria sta a cuore l'unità della Chiesa generata dal Figlio sulla croce: era testimone della ferita inferta dal colpo di lancia nel costato.

Anche per **S. Ambrogio** la Vergine Maria resta il modello perenne di come ogni anima possa concepire, portare in cuore e generare Cristo nella propria vita, vivendo in intima comu-

nione con lui e guardando a lei: «*Se corporalmente vi è una sola Madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo*» (*Exp. in Lc* II,26). Ogni anima pertanto può diventare verginalmente Madre di Cristo in se stessa e verso gli altri, imitando Maria che rimane per tutti i cristiani **prototipo di fede e unità nel Figlio**.

Madre della Chiesa e Madre dell'unità

Sorprende che un titolo come **Mater unitatis**, così bello e appropriato, oltre che un tema tanto essenziale per la credibilità della Chiesa che, nonostante le separazioni, è e rimane comunque una, santa cattolica e apostolica, fatichi a entrare tra le invocazioni alla Madre di Dio, anche nelle *Litanie lauretane*, dopo quella alla **Mater Ecclesiae**, così proclamata da S. Paolo VI il 21 novembre 1964, perché rivolga il suo sguardo sulle reali e gravi situazioni che dividono tutto-

ra non solo l'umanità, ma mortificano in particolare, pure se in modi meno drammatici, anche i rapporti tra i cristiani appartenenti a diverse Confessioni, e intervenga presso Dio perché aiuti a sciogliere i nodi che le separano e che al dire del decreto conciliare sull'ecumenismo, davanti al mondo risultano una contraddizione alla volontà di Cristo, sono di scandalo al mondo e danneggiano l'annuncio del Vangelo ad ogni creatura (*UR* 1). L'intercessione della Madre dell'unità, pure lei ferita, è preziosa e incoraggiante all'impegno costante a favore del ristabilimento dell'unità piena e visibile della Chiesa che è una e unica (*UR* 1 e 3).

l'unità attraverso Maria

Il grande p. Pavel Florenskij nella vita dello starec Isidoro (1879-1973), sua guida spirituale (cf. *Il sale della terra*, Qiqajon, Magnano 1992, p. 58), narra che nel contesto di un dialogo



Monza - cappella del Noviziato

tra il metropolita di Mosca Filarete e il vicario della lavra o del piccolo monastero dove risiedeva lo starec, a proposito dell'eventuale unificazione con i cattolici e su chi avrebbe detenuto il ruolo di guida nella nuova situazione ecclesiale, prevedendo che né gli ortodossi né i cattolici avrebbero voluto rinunciarvi e che quindi l'unità della Chiesa non sarebbe stata ristabilita, lo starec Isidoro intervenendo ha affermato: «**La Madre di Dio! Ecco chi starà alla guida. Bisogna lasciare libero il posto della reggenza: sarà destinato alla Madre di Dio**». Per tutta la vita, scrive p. Pavel, lo starec aveva accarezzato questo pensiero sulla necessità di riunificare le Chiese, e la divisione tra loro era per lui motivo di personale dolore e personale offesa: «*Noi tutti siamo figli dell'unica madre, non possiamo vedere soffrire la madre che ci ha generati*», con afflizione richiamava alla memoria certi versi ed era solito farlo molto, molto spesso. Indubbiamente il pensiero della divisione tra le Chiese era in lui fonte di grande turbamento. Talora aggiungeva: «*In effetti siamo tutti un'unica realtà, per via di una sola lettera noi siamo catholici (dal greco) e loro cattolici (dal latino). Bisogna pregare la Madre di Dio. È attraverso di lei che avverrà l'unificazione: dalle sole forze umane non potrà procedere*».

la visione profetica del p. Šuvalov

Rileggendo le espressioni dello starec Isidoro, balza all'evidenza quanto il nostro confratello russo, già ortodosso, p. Grigorij Agostino Šuvalov (1804-1859), aveva già scritto a tale proposito: «**Maria sarà il legame che unirà le due Chiese e che farà di tutti quelli che l'amano un popolo di fratelli sotto la paternità del Vicario di Gesù Cristo**» (cf. *La mia conversione e la mia vocazione*, Firenze, Le Monnier 1936, p. 310).

Il p. Cesare Tondini inoltre aveva annotato che «quando il Conte Šuvalov entrò nel noviziato dei Barnabiti a Monza il 17 gennaio 1856, rimase

sorpreso e provò una grande gioia nel ritrovare una preghiera a Maria Immacolata 'per la conversione dei Greci scismatici' che la regola faceva recitare ai novizi nella loro cappella particolare» (cf. *La prière et l'appui du Sant-Siège et de l'Épiscopat dans l'oeuvre de la réunion des Églises*, Plon. Paris 1876, p. 26). Nello stesso volume (p. 77) si ritrova pure il testo di quella preghiera che i novizi recitavano ogni giorno in cappella dal 1948, composta nell'occasione della lettera enciclicale di Pio IX *In suprema* pubblicata il 6 gennaio di quell'anno, indirizzata ai cristiani d'Oriente. Eccola: «*O Maria, Vergine Immacolata, noi vostri servi e figli della Santa Chiesa cattolica romana, pieni di fi-*

traviati fratelli i Greci scismatici; affinché, rischiarati dalla sua grazia vivificante [detestino l'orgoglio e gli errori dello spirito e divenuti mansueti ed umili di cuore] rientrano nel seno della Chiesa cattolica, sotto la condotta infallibile del suo primo Pastore e Maestro, il Sommo Pontefice Romano; e così riuniti sinceramente a noi coi vincoli indissolubili d'una stessa fede e d'una stessa carità glorifichino insieme con noi, colla pratica delle buone opere, l'augustissima Trinità, e onorino nello stesso tempo Voi, o Vergine Madre di Dio, piena di grazia, ora e per tutti i secoli. Così sia». Il passaggio tra parentesi, più tardi sarà soppresso dal p. Tondini per non offendere gli scismatici.

fratelli separati

Ovviamente in quel periodo la Chiesa cattolica mirava soltanto a chiedere il rientro o ritorno dei *fratelli traviati e scismatici*, di chi l'aveva lasciata. Anche Pio XI nell'enciclica *Mortalium animos* del 6 gennaio 1928, che aveva ribadito con forza lo stesso invito, quasi in risposta alla famosa Conferenza di Losanna del 1927, atto di nascita del Movimento *Fede e costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese* a favore dell'unità in Cristo. I tempi non erano ancora maturi per accogliere l'input alla svolta ecumenica moderna. Solo con Giovanni XXIII la Chiesa cattolica non parlerà più di ritorno a Roma, ma piuttosto di **conversione di tutte le Chiese a Cristo**. Convergenndo in lui ci si ritroverà tutti insieme come discepoli per comprendere meglio come procedere verso la pienezza dell'unità che lui vuole e con i mezzi da lui suggeriti. Il Maestro dell'unità è lui. Lui è l'unità dei cristiani.

Il p. Tondini nella sua *Histoire de mon coeur*, storia che appare quasi una radiografia della sua vita di orante, ricca di

intenzioni suggerite anche dagli eventi, a volte con nomi di persone, luoghi e date, dove dal 20 febbraio 1859, a 20 anni, da studente di teologia a S. Barnaba in Milano, si era impegnato a scrivere puntualmente ogni gior-



Monza - Mater unitatis del Carrobiolo

ducia nel vostro potente patrocinio vi supplichiamo umilmente a voler implorare dal Divino Spirito, per onore e gloria della sua eterna processione dal Padre e dal Figliuolo, l'abbondanza de' suoi doni in favore dei nostri

no almeno un'invocazione alla Madre di Dio, come *hommage quotidien de mon intelligence et de mon coeur à ma tendre celeste Mère Marie*, fino alla morte. Spesso amava invocarla anche come **Genio della riconciliazione, Regina della riconciliazione, Tu che mitighi l'arezza della separazione, Tu Cuore della Chiesa, Madre della Chiesa, Tu che mi farai vivere per la Chiesa, Tu che mi renderai utile alla Chiesa, Ministra della riconciliazione.** In una parola invocava Maria come Madre dell'unità!

fratelli non in piena comunione

Successivamente alla preghiera sopra citata e corretta, il p. Tondini scriverà un'altra preghiera a Maria Immacolata per l'unità dei cristiani, con le espressioni riprese con cura dai testi della liturgia ortodossa greco-slava, senza insistere sui fratelli traviati e scismatici, i Greci, ma proponendo un'espressione più rispettosa: **fratelli separati, fratres sejuncti**, cioè che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica, espressione che sarà ripresa dal Concilio Vaticano II nella Costituzione *Lumen gentium* e nel Decreto *Unitatis redintegratio*. Eccone l'inizio: «*Pieni di fiducia in te ('Summam habentes fiduciam'), Madre di Dio sempre Vergine, con i nostri fratelli separati ('sejuncti') noi onoriamo nella tua Concezione il fondamento della nostra salvezza, la base della grazia e il sostegno delle nostre speranze...*» (ib. 94-97).

nel messale mariano

Nel *Messale della Beata Vergine Maria*, edito nel 1987 dalla Congregazione per il Culto Divino della Chiesa cattolica, al n. 38 dei formulari spicca la **Memoria di Maria Vergine Madre dell'unità**. Questa Messa celebra Dio come «*sorgente dell'unità e origine della concordia*», onora l'unico mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù il quale la vigilia della sua passione ha pregato il Padre per l'unità perfetta dei suoi discepoli (Gv 17,20-26) e ricorda la Vergine Madre che ha preso parte con un ruolo di prim'ordine ad alcuni eventi salvifici riguardanti il mistero dell'unità: l'incarnazione, la maternità verginale, la passione di Cristo, l'effusione dello Spirito Santo.



Monza - Mater unitatis (dett.)

due documenti mariologici ecumenici preziosi

È doveroso ricordare e segnalare anche due documenti di carattere mariologico ed ecumenico importanti che possono aiutare a comprendere l'impegno dell'ecumenismo contemporaneo nel riprendere il filo di discorsi interrotti, come quello appunto su Maria la Madre del Signore.

Il primo documento, «**Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi**» (1998), è frutto di un lungo e paziente ascolto reciproco dell'autorevole Gruppo ecumenico di Dombes, sorto nel 1937 per iniziativa dell'abbé Paul Couturier, pioniere cattolico dell'unità dei cristiani, formato da pastori e teologi cattolici e protestanti, esemplare nel modo di affrontare temi spinosi di ricerca teologica in un clima di preghiera comunitaria, di sincera conoscenza e conversione reciproca, di dialogo fraterno, al fine di offrire possibili piste risolutive a favore di una riconciliazione. Il Gruppo nell'introduzione esprime con convinzione un'esigenza: «**Bisogna ricordare con forza che Maria non è mai stata una causa di separazione tra le Chiese. Al contrario essa ne è divenuta la vittima.**»

Il secondo documento: «**Maria: grazia e speranza in Cristo**» (2004), raccoglie il frutto di cinque anni di lavoro della *Commissione cattolica romana-anglicana*, riflette lo sforzo di riuscire a ricercare quanto abbiamo in comune e celebra importanti aspetti del nostro comune patrimonio. «*Le nostre due tradizioni condividono molte delle feste legate a Maria. La nostra esperienza ci ha fatto capire che è nell'ambito del culto che realizziamo la più profonda convergenza, allorché rendiamo grazie a Dio per la Madre del Signore, che è una cosa sola con noi in quella sterminata comunità di amore e di preghiera che chiamiamo comunione dei santi.*»

Maria sta davanti a noi come modello esemplare di fedele obbedienza alla volontà di unità piena e visibile del Signore per la sua Chiesa. Nel Documento si afferma che «*Maria ha un permanente ministero a servizio del ministero di Cristo, nostro unico mediatore, che Maria e i santi pregano per tutta la Chiesa e che la prassi di chiedere a Maria e ai santi di pregare per noi non è divisiva della comunione*» (nn. 64-75).

I due documenti ecumenici mariani, commoventi e purtroppo poco conosciuti, uniti ai pronunciamenti solenni del Concilio (LG 52-69) e del Magistero (cito in particolare l'Esortazione Apostolica *Marialis cultus* di S. Paolo VI (1974), meritano la massima attenzione e valorizzazione, soprattutto come dei *vademecum* di notevole aiuto negli incontri e negli approcci corretti con i cristiani di altre Confessioni a proposito della Madre di Dio. Sì, Maria ha cura di riunire tutti i cristiani delle diverse Chiese, perché da vera *Mater unitatis* non cessa di rinviare al Figlio dicendo ai suoi discepoli divisi: «*Fate quello che lui vi dirà*» (Gv 2,5). Chiara Lubich nel 1947 da Fiera di Primiero scriveva: «*Sono convinta che è lei che vuole l'unità, lei Mater unitatis! È Maria stessa, come Madre dell'unità che ha svelato ai focolarini la sua relazione con l'unità. Ella è non solo venerata e invocata, ma è invitata e, in un certo modo rivissuta come Madre dell'unità, che significa Madre non solo dei singoli cristiani, ma della Chiesa.*» Ma più avanti, nell'87, con uno sguardo mondiale affermerà che la *Mater unitatis* orienta alla fraternità universale, all'unità dell'intera famiglia umana:

«Ella non ama solo i cattolici, ma tutti gli altri cristiani ed anche gli ebrei, i musulmani, i buddisti, gli induisti..., gli uomini di buona volontà e tutti gli altri. Da molti non è certamente riamata, ma ciò non vuol dire che lei non li ami. Ora, **per imitare Maria, noi dobbiamo far nostro un po' il suo cuore, amare come chi lei ama. Amare tutti**».

Fons unitatis

A Trani, dal 19 ottobre 2000 e senza interruzione, presso la nostra comunità barnabita vive il gruppo di preghiera ecumenica che porta un nome singolare: *Fons unitatis*. L'ha ispirato la preziosa icona bizantina di *Santa Maria della Fonte* risalente al secolo XIII, venerata nella nostra chiesa del Carmine. È la Madre di Dio fonte delle guarigioni, questo è il suo vero titolo preferito dagli Ortodossi, arricchito anche da un loro speciale *inno akathistos* a lei dedicato, pressoché ignorato nella tradizione latina, ma ritrovato nella tradizione greca e romena, tradotto e pubblicato a cura del gruppo. Come *Fonte delle guarigioni anche dalle ferite delle separazioni*, è lei che ha suggerito di ritrovarsi ogni venerdì sera umilmente e in fiduciosa preghiera con lei che indica in Gesù la fonte e l'essenza dell'unità, a sostegno del non facile lavoro ecumenico che mira alla riconciliazione dei cristiani tuttora feriti dalle separazioni e che pertanto hanno **bisogno di purificazione e guarigione**. Il compianto Arcivescovo di Trani Mons. Giovan Battista Pichierri (+2017), come responsabile dell'Episcopato pugliese per l'animazione ecumenica della Chiesa pugliese, ha sempre benedetto e incoraggiato questa iniziativa, dall'inizio, e non ha mancato di unirsi alla preghiera del gruppo in varie circostanze, invitando alla perseveranza nell'intercedere con Maria, *Mater unitatis Ecclesiae*, a favore della causa ecumenica. Nel prossimo ottobre il gruppo renderà grazie a Dio per i venti anni di vita e ringrazierà la Vergine Madre della Fonte della sua assistenza.

la Mater unitatis del Carrobiolo

Non è un modo di dire. Al primo piano dell'antico convento, già sede dell'Ordine degli Umiliati dal 1232 al 1572, anno della loro soppressione e dell'insediamento dei pp. Bar-

nabiti grazie all'intervento di S. Carlo Borromeo, successivamente più volte trasformato per divenire sede del loro storico Noviziato, è situata la Cappella nella quale è venerata sopra l'altare di pietre dure la pala della cosiddetta *Madonna del Noviziato*, seduta in trono mentre mostra il Bambino benedicente, opera pregevole attribuita al Fiamminghino, soprannome con cui venivano identificati indifferentemente i fratelli Giovanni Battista (Milano 1561-1630) e Giovan Mauro Della Rovere (Milano 1575-1630), e dovuto all'origine fiamminga del padre.

È una cappella storica che la maggior parte dei Barnabiti ricorda molto bene, soprattutto a motivo del tenerissimo sguardo della Vergine e delle vicende che essa custodisce, relative all'esperienza del noviziato. Se quella immagine potesse parlare, chissà quante cose avrebbe da raccontare e precisare, quanti eventi, quanti volti e quanti nomi da ricordare. Nella controfacciata della cappella è collocata una tela che fa memoria di uno storico evento prodigioso, precisato da una didascalia latina che ricorda la salvezza dei padri e dei novizi avvenuta in occasione dell'aggressione e del saccheggio da parte delle trup-

pe francesi il 18 luglio 1658. I soldati francesi, respinti da una forza misteriosa, quella di Maria, non erano riusciti a entrare nella cappella dove si trovavano i novizi in preghiera.

Quella cappella è testimone di molteplici avvenimenti legati alla storia del nostro Ordine religioso, come l'accoglienza dei postulanti, la consegna della croce all'inizio dell'anno di noviziato e la vestizione dei novizi, le meditazioni, le conferenze, i capitoli degli avvisi e delle colpe, i ritiri, gli esercizi spirituali. In quella cappella sono passati tutti i barnabiti pionieri ecumenici *ante litteram*.

attratti a invocarla anche così

A 140 anni dalla venuta del Venerabile p. Carlo M. Schilling dalla casa di Noviziato di Aubigny della Provincia francese, a Monza presso la comunità di S. Maria al Carrobiolo come Vice Maestro dei Novizi, dal 13 novembre 1880 al 1° luglio 1887, non sarebbe inappropriato proporre di venerare e invocare la prodigiosa *"Madonna del Noviziato"* anche come *"Madre dell'unità"*. Tale titolo le compete con evidenza ed è suggerito dalla storia, giacché innumerevoli confratelli barnabiti, da novizi, dal 1848, in cappella hanno pregato ogni giorno davanti alla sua immagine per la causa ecumenica, e alcuni di loro hanno offerto la propria vita da appassionati ardenti dell'unità cristiana, come i pp. **Grigorij Agostino M. Šuvalov** (1804-1859), **Paolo M. Stub** (1814-1892), **Gregorio M. Almerici** (1822-1917), **Giovanni Carlo M. Moro** (1827-1904), **Karl M. Schilling** (1835-1907), **Paolo M. Fumagalli** (1837-1904), **Cesare M. Tondini de' Quarenghi** (1839-1907), **Pio M. Mauri** (1840-1916), **Albert M. Dubois** (1849-1927), **Giovanni M. Semeria** (1867-1931).

Alcuni particolari. Il novizio **Giovanni Carlo M. Moro** (1852), che in seguito sarà destinato alla missione in Svezia e Norvegia, sarà molto stimato dai Protestanti di quelle terre. Il novizio **Grigorij M. Šuvalov**, già ortodosso, ha ricevuto l'abito religioso barnabita con l'amico **Gregorio M. Almerici** nella cappella del Noviziato di Monza il 26 febbraio 1856. Con loro erano novizi anche Paolo M. Fumagalli e Cesare M. Tondini. **Paolo M. Fumagalli**, definito *'anima ardente'*, sarà inviato missionario in Svezia dove come pre-



Monza - cappella per l'unità

dicatore, compositore di opere musicali di pregio e direttore di coro e orchestra sarà apprezzatissimo dai Protestanti. **Cesare M. Tondini**, continuerà a invocare Maria, fino a offrire la vita per la causa dell'unità, da vero pellegrino 'ecumenico'. Da novizio, anche **Pio M. Mauri** ne sarà coinvolto e ne sarà testimone.

Ogni giorno della sua vita, sino agli ultimi giorni in S. Carlo ai Catinari, il p. Tondini ha scritto con puntuale fedeltà preghiere spontanee a Maria. Quando non aveva con sé il quaderno-diario nei suoi continui 'pellegrinaggi' da un capo all'altro dell'Europa, le scriveva su biglietti per non dimenticarle e in seguito trascriverle. Tutta questa copiosa testimonianza della sua venerazione per la Vergine è raccolta con ordine nell'archivio del nostro *Centro Studi* in S. Carlo. È commovente leggere il suo *Commento al Magnificat*, sua ultima opera in 14 puntate, scritta "per pagare il mio debito di riconoscenza a Maria prima di morire". Anche **Karl M. Schilling**, già protestante come il connazionale norvegese p. Paolo M. Stub, nella cappella di Monza rimaneva a lungo in preghiera davanti alla Madre di Dio per ottenere la grazia della conversione della sua nazione. Quella sacra immagine, li ha visti tutti, anche il giovanissimo novizio **Giovanni M. Semeria** che in seguito scriverà pagine meravigliose dedicate alla Vergine Madre e ispirate riflessioni di carattere ecumenico..

giovani barnabiti motivati e ardenti

È sorprendente vedere come questo gruppo di ardenti barnabiti vissuti nello stesso periodo, si incoraggiavano a vicenda, fin dai giorni del loro noviziato in Monza, nel prepararsi a servire la Chiesa con amore e a onorare la Congregazione anche con una spiccata attenzione all'unità cristiana. Colpisce il loro spirito di iniziativa, il loro modo di fare proposte coraggiose e profetiche, che impegneranno tutta la loro vita. Erano svegli, entusiasti. Alcuni, anche molto giovani, avevano le idee chiare ed erano disposti a tutto! C'è molto da imparare

da un'eredità tanto preziosa che è costata non pochi sacrifici e che pertanto non può essere dimenticata, ma è da valorizzare e tramandare perché non se ne perda il gusto. La loro memoria è in benedizione. E certamente



effigie di p. Agostino M. Šuvalov (1804-1859)

altri novizi e confratelli, in altre sedi, andrebbero segnalati e ammirati. Mi preme ad esempio ricordare a tale proposito il napoletano **Giuseppe M. Granniello** (1834-1896) che pure lui ha offerto la vita per l'unità dei cristiani, divenuto poi Cardinale e membro della Congregazione per l'unione delle Chiese Orientali.

La storia ha suggerito alla Congregazione altre scelte pastorali per l'impegno ecclesiale, missionario e scolastico in particolare, ma quanto sarebbe attuale **non ignorare quanto la Chiesa si attende dalla Vita consacrata a favore dell'impegno ecumenico, anche dalla tradizione di famiglia dei barnabiti**, dopo tanti esempi luminosi e profetici di generosa dedizione in questo ambito, certamente non facile ma tanto ricco di letizia, che fatica a trovare e indirizzare, tra i nostri studenti o giovani padri, qualcuno disposto ad una specializzazione che merita considerazione e offre campi di apostolato

inimmaginabili, suggeriti dalle sorprese dello Spirito. «*Gli Ordini religiosi per la natura stessa dei loro compiti nella Chiesa e per il contesto di vita hanno occasioni specifiche di favorire l'ideale e l'azione ecumenica*» (cf. *Direttorio ecumenico*, 1993, 50). La via ecumenica è la via della Chiesa (cf. Giovanni Paolo II, *Ut unum sint*, 1995, 7), che «*con urgenza chiede ai consacrati una testimonianza più intensa in questo campo*» (cf. Id., *Vita consecrata*, 1996, 100).

un'invito alla preghiera per l'unità

Alla conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani tenuta nella nostra chiesa di S. Maria al Carrobiolo dal 18 al 25 gennaio 2020, abbiamo invitato i fedeli a venerare l'immagine della Madonna del Noviziato e ad invocarla come **Mater unitatis**, esposta in copia accurata accanto all'altare della celebrazione e a rivolgerle una preghiera, scritta per l'occasione, in comunione di intenti: «*Santa Madre di Dio e della Chiesa, pieni di fiducia supplichiamo con te Gesù tuo Figlio per il ristabilimento dell'unità dei cristiani in pienezza visibile, perché appartiene al compito della tua maternità spirituale. Tutti coloro che sono di Gesù Cristo tu li hai generati nell'unica fede e in un unico amore. Aiutaci, Madre dell'unità, ad ascoltare la Parola che salva e a vivere tutti insieme la vita del Cristo nella carità e nella verità, al fine di arrivare a bere allo stesso calice, convocati in un unico corpo attorno alla sua mensa, per generare frutti di comunione a gloria della Santissima Trinità, a consolazione dell'intera umanità. Amen*».

Ogni sera erano state proposte riflessioni tratte dalla vita e dagli scritti di alcuni Barnabiti 'ecumenici', come i pp. Šuvalov, Tondini, Schilling, Moro, Almerici, Fumagalli, Semeria, già tutti novizi a Monza. L'iniziativa è stata apprezzata dai fedeli. Non conoscevano l'aspetto ecumenico dell'impegno apostolico dei barnabiti.

Enrico Sironi